

## ECONOMIA Conti pubblici e caro-vita

■ **Effetto «oro nero».** I rincari risentono fortemente dell'andamento delle quotazioni. E sono comunque limitati dalla forza dell'euro

■ **Le stime di Nomisma.** «Per le famiglie italiane si avrà un aggravio di circa 57 euro l'anno. Ma l'ultima parola spetterà all'Authority»

# Luce e gas, nuova stangata a luglio

Rialzo del 2,2% per la bolletta elettrica e massimo aumento del 4,6% per quella del metano

ROMA. Nuova stangata in vista, dal primo luglio, per le famiglie italiane: le bollette della luce e del gas, spinte dal caro-greggio, sono destinate registrare nuovi rincari mettendo a segno nel prossimo trimestre un rincaro di 57 euro su base annua.

Per il metano le prime stime di **Nomisma Energia** - in attesa dell'aggiornamento trimestrale che l'Authority dovrà comunicare entro fine mese - parlano di un maxi-aumento del 4,6 per cento. Vale a dire circa 47 euro in più l'anno per la famiglia «tipo», quella cioè che consuma 1.400 metri cubi di gas l'anno.

Per la luce, invece, le previsioni indicano un rialzo del 2,2 per cento. Più contenuto l'impatto annuo, pari a oltre 10 euro, ma che si va ad aggiungere ai 47 euro del gas, portando l'aggravio per le famiglie italiane a circa 57 euro l'anno.

Si tratta al momento di stime: l'ultima parola spetterà all'Authority, ricorda l'organismo. Ma di certo il petrolio preoccupa, come ricorda lo stesso presidente Alessandro Ortis: «L'andamento delle quotazioni mondiali degli idrocarburi è un fenomeno molto preoccupante per i suoi riflessi sul costo dell'energia».

È un terremoto che rischia di distruggere anche i vantaggi iniziali delle prime liberalizzazioni e i benefici per i

consumatori derivanti da una continua riduzione delle tariffe amministrate dall'Authority, come ad esempio trasporto e distribuzione, diminuite del 20 per cento in media negli ultimi 5 anni», aggiunge Ortis.

In attesa dell'aggiornamento dell'Authority, le stime di **Nomisma Energia**, lasciano spazio a prevedere comunque una nuova stangata, l'ultima in ordine di tempo, per le famiglie italiane, da tempo alle prese con il caro-bollette. Solo dall'inizio del 2005 ogni nucleo ha dovuto fare infatti i conti con rincari che su base annua sono quantificabili in quasi 400 euro se si confrontano i livelli tariffari attesi per il prossimo primo luglio con quelli in vigore alla fine del 2004.

«Le stime per il prossimo trimestre riguardano quasi tutto l'intero periodo di riferimento per il prossimo aggiornamento dell'Authority», spiega l'esperto di **Nomisma Energia**, Davide Tabarelli, sottolineando che gli attesi rincari risentono fortemente dell'andamento delle quotazioni dell'oro nero. E sono anche limitati, rispetto a quanto sarebbe potuto succedere, dalla forza dell'euro.

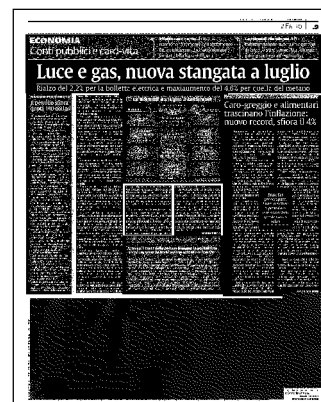
«Se non ci fosse stata la debolezza del dollaro, valuta di riferimento dell'interscambio petrolifero, avremmo avuto degli aumenti ben superiori a quelli sti-

mati per il prossimo trimestre». Peraltro va ricordato - prosegue - che è «proprio il basso valore del dollaro che contribuisce a spingere a nuovi record il barile di greggio». Spetterà comunque all'Authority per l'energia dire l'ultima parola nell'aggiornamento atteso per fine mese.

E, per il prossimo futuro, le previsioni non sono rosee: «purtroppo - aggiunge Tabarelli - su tutto il 2008 si faranno sentire i record del greggio». Gli aggiornamenti trimestrali si basano infatti - spiega infine l'esperto - sulle medie dell'andamento delle materie prime dei 6 mesi precedenti per l'elettricità e sui nove mesi antecedenti per quanto riguarda, invece, le tariffe del gas.

Sul versante della Coldiretti, cresce l'allarme per l'ondata di maltempo che ha colpito il Midwest degli Stati Uniti, destinata ad avere pesanti ripercussioni sull'economia agroalimentare mondiale. La Coldiretti ricorda che è sommerso dalle acque il 16% del terreno agricolo dello Stato dell'Iowa, considerato il granaio degli Stati Uniti, con la perdita dei raccolti di oltre 810 mila ettari di soia e di 530 mila ettari di mais. Il prezzo di quest'ultimo ha già raggiunto il massimo storico, trascinando tutti gli altri prodotti agricoli di base al Chicago Board of Trade.

**MARINA PERNA**



EUROLANDIA

## Caro-greggio e alimentari trascinano l'inflazione: nuovo record, sfiora il 4%

BRUXELLES. Vola l'inflazione in Europa, e ormai sfiora il 4%. Alimentata dal caro-petrolio, ma anche dai prezzi letteralmente alle stelle di pane, latte, uova, formaggi, cereali, nel mese di maggio ha fatto registrare un nuovo record nella zona euro, schizzando al 3,7% dal 3,3% di aprile. E attestandosi al 3,9% nell'intera Unione europea.

Bruxelles è preoccupata, e ora più che mai invita tutti - governi e partiti sociali - ad evitare il pericoloso innescarsi di una spirale prezzi-salari, che in questa situazione porterebbe l'inflazione del tutto fuori controllo. L'appello è quello più volte lanciato anche dal presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, vale a dire legare sempre più gli aumenti salariali alla produttività, mettendo al bando ogni sorta di indicizzazione automatica.

Occhio anche alle tariffe, il cui aumento metterebbe ancor di più in seria difficoltà le famiglie disagiate. «Dobbiamo stare molto attenti», ha commentato la portavoce del commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ricordando come aveva messo in guardia già nell'aprile scorso dai rischi di un'ulteriore impennata dei prezzi.

Anche se è ancora troppo presto - ha spiegato - per dire se le ultime previsioni della Commissione europea (inflazione della zona euro al 3,2% nel 2008 e al 2,2% nel 2009) saranno riviste al rialzo: «Molto dipenderà da come si chiuderà l'attuale trimestre», ha detto la portavoce di Almunia. Di certo, difficilmente si potrà tornare entro il prossimo anno attorno a quel 2% che solo fino a qualche mese fa era il valore di riferimento indicato dalla Bce.

Basti pensare che l'inflazione di Eurolandia la scorsa estate si attestava sull'1,8 per cento. Ma nell'autunno caldo dei prezzi è balzata al

2,6 per cento di ottobre per poi chiudere il 2007 al 3,1 per cento. Nel 2008 la corsa non si è fermata: 3,2 per cento a gennaio, 3,3 per cento a febbraio, 3,6 per cento a marzo. Ad aprile l'illusione di un'inversione di tendenza, con l'indice dei prezzi di nuovo al 3,3 per cento. Ora la certezza che non solo l'inversione di tendenza non c'è stata, ma che, con il nuovo massimo storico del 3,7 per cento toccato a maggio, si viaggia sempre più speditamente verso la soglia del 4 per cento.

Sul banco degli imputati c'è sempre il caro-petrolio, col barile di greggio che ormai sfiora i 140 dollari. Non è un caso se a pesare di più sull'inflazione è proprio il settore energia (+13,7 per cento da maggio 2007 a maggio 2008), con aumenti del 15,2 per cento della benzina e degli altri carburanti per il trasporto, del 47,5 per cento dei combustibili per il riscaldamento, del 9,2 per cento del gas, del 5,9 per cento nel settore dei trasporti.

Ma si fa sentire sempre più anche il caro-cibo (+6,4% nell'ultimo anno), soprattutto per quel che riguarda latte, formaggio e uova (+13,6%), pane e cereali (+9,6%), frutta (7,4%). Dati pesanti - come li ha definiti la stessa Commissione europea - che inevitabilmente finiranno sul tavolo del summit dei capi di Stato e di governo dell'Ue, in programma giovedì e venerdì a Bruxelles.

I leader europei, oltre alla delicatissima questione del no irlandese al trattato di Lisbona, di fronte all'emergenza economica e sociale dell'inflazione non potranno non occuparsene. Con le famiglie sempre più in difficoltà per i prezzi della benzina e dei prodotti alimentari, e settori come la pesca e l'autotrasporto quasi in ginocchio per il caro-gasolio.

UGO CALTAGIRONE

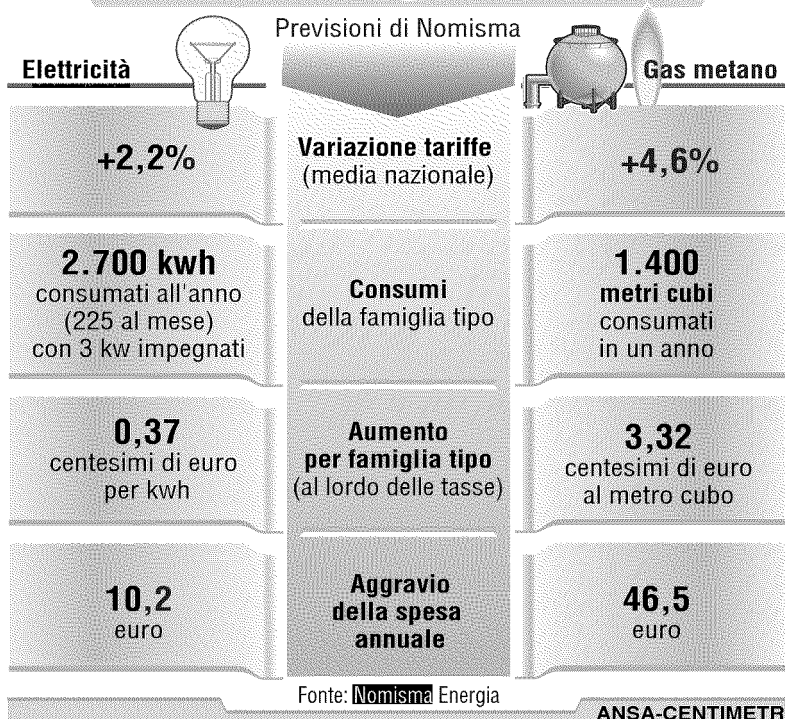
*Bruxelles preoccupata, invita a evitare il pericoloso innescarsi della spirale prezzi-salari*

### NUOVA FIAMMATA

## Il petrolio sfiora quota 140 dollari

Non è servito a frenare la corsa dell'oro nero l'annuncio che l'Arabia Saudita è pronta ad aumentare la propria produzione di petrolio. È bastata infatti la chiusura di una piattaforma petrolifera al largo della Norvegia, unita all'effetto del dollaro debole, a riaccendere la fiammata del greggio che è arrivato a sfiorare quota 140 dollari al barile. Il petrolio, che nei primi scambi al mercato after hours di New York cedeva l'1% a quota 133,46 dollari al barile, beneficiando della notizia arrivata da Riad, ha invertito rotta a metà mattinata e ha iniziato a correre fino a toccare un nuovo record a 139,89 dollari al barile. Le quotazioni hanno poi ripiegato sul finire della seduta portandosi a intorno ai 134 dollari. Anche il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha raggiunto un nuovo massimo storico, a 139,32 dollari al barile sulla piazza di Londra. L'ultimo doppio record storico del petrolio e del Brent risale al 6 giugno, quando il petrolio era arrivato a toccare 139,12 dollari al barile e il Brent 138,12. Secondo gli analisti, l'impennata riflette la reazione del mercato all'interruzione della produzione petrolifera nella piattaforma di Oseberg, al largo della Norvegia, in seguito ad un incendio scoppiato domenica. Questo, unito alla debolezza del dollaro, è bastato a vanificare l'effetto dell'annuncio fatto dal segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, che l'Arabia Saudita aumenterà a luglio la propria produzione di greggio di 200.000 barili al giorno, portandola a 9,75 milioni di barili (con un conseguente aumento dello 0,2% delle forniture mondiali), proprio con l'obiettivo di calmierare il prezzo dell'oro nero. I 200 mila barili al giorno in più di produzione non sono «grandissima cosa» secondo il presidente dell'Unione Petrolifera italiana, Pasquale De Vita, che attende tuttavia di vedere quali potranno essere gli effetti della misura.

## Le bollette da luglio a settembre



### MUTUI

#### L'Isvap: i costi delle polizze frenano la portabilità serve un accordo fra le assicurazioni e le banche

ROMA. L'Isvap lancia un allarme sulla portabilità dei mutui immobiliari e sostiene che l'effettiva portabilità è ancora ostacolata dalla rigidità dei costi e delle pratiche di risoluzione dei contratti assicurativi che accompagnano i mutui. E dunque sollecita le compagnie a fare presto un accordo con le banche ponendo così rimedio a questa disfunzione. La situazione descritta dall'Isvap è in sostanza questa: quando si accende un mutuo presso una banca, questa chiede di sottoscrivere una polizza a garanzia, con premio e commissioni che, anche per un prestito decennale sono generalmente pagate subito in un'unica soluzione. Se si vuole cambiare banca il nuovo istituto chiede altrettanto, ma a volte il costo per estinguere la vecchia polizza è ingiustificatamente alto perchè non si recuperano premio e commissioni e quindi il cambio di banca di fatto è scoraggiato.

## Sconto sui carburanti, stretta sulle province

### E ancora: benzina nei supermercati, stop alle comunità montane, bonus bebè. Il piano triennale arriva domani al Consiglio dei ministri

ROMA. Ultime limature al piano triennale di finanza pubblica che dovrebbe sbarcare domani al Consiglio dei ministri. Il ministro dell'Economia Tremonti si appresta a presentare la manovra 2009-2011 da quasi 35 miliardi, poco più di 13 dei quali a valere sul prossimo anno. Oggi il governo incontrerà gli enti locali mentre già ieri ci sarebbero stati incontri non ufficiali con il mondo sindacale. Il governo ha in ogni caso convocato le parti sociali domani mattina a Palazzo Chigi, qualche ora prima del Cdm.

Prendono dunque corpo le misure che verranno adottate tra un paio di giorni. Focus sull'energia per far fronte al caro-petrolio, liberalizzazioni ma anche tagli consistenti alla macchina burocratica, a partire da comunità montane, province metropolitane, enti inutili.

Tra le misure più corpose restano la cosiddetta Robin tax sugli extraprofiti dei petrolieri e la stretta su banche e assicurazioni. Un pacchetto, questo, che da solo varrebbe circa 2-3 miliardi. Ma il grosso delle entrate della manovra dovrebbe arrivare con tagli alla spesa e con dismissioni. Varrebbe complessivamente 4 miliardi, per esempio, il pacchetto delle caserme in disuso che potrebbero essere messe sul mercato.

E ancora: azione combinata contro il caro-carburanti. Il piano del governo, che sarà delineato domani, quando il Consiglio dei ministri esaminerà il pacchetto energia all'interno della prossima manovra, si muove su due livelli. Uno fiscale, messo a punto dal Tesoro, e uno strutturale, messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico. Comune l'obiettivo: far scendere i prezzi. Sul piano fiscale, si punta a rendere automatico - e non più discrezionale da parte del governo - lo sconto sui carburanti legato al recupero dell'extragetto Iva. In sostanza, quando il prezzo del greggio risulta in aumento del 2% rispetto al valore di riferimento in euro indicato nel Dpef, scatta in automatico una riduzione dell'accisa applicata ai carburanti, a compensa-

zione del maggior gettito Iva derivante dall'aumento del prezzo industriale dei prodotti. La misura verrebbe confermata con cadenza trimestrale.

Anche il ministro dello Sviluppo, Scajola, annuncia un provvedimento ad hoc sulla rete carburanti, «un'apertura del sistema distributivo» che aumenti la concorrenza. La benzina si venderà anche al supermercato, assicura, delineando un intervento in grado di «agire sul prezzo industriale» e, a cascata, su quello finale.

E poi via le province delle aree metropolitane (ne sparirebbero 9) e abolizione per le comunità montane. Tutte. E governo al lavoro da fine anno per individuare siti su cui realizzare impianti per energia nucleare. Ecco in sintesi le novità emerse ieri e quelle già circolate nei giorni scorsi.

**SCONTO AUTOMATICO PER CARO-BENZINA:** Lo «sconto» sui carburanti legato al recupero dell'extragetto Iva per l'aumento dei prezzi del greggio dovrebbe diventare automatico. E non più quindi discrezionale da parte del governo. In arrivo anche aiuti fiscali ai settori dell'agricoltura e della pesca per far fronte al caro-gasolio.

**NO A DIVIETO CUMULO LAVORO-PENSIONE:** Potrebbe arrivare l'abolizione del divieto di cumulo tra salario e pensione.

**DELEGA NUCLEARE, A DICEMBRE MODALITÀ SITI:** Arriva una delega per riaprire in Italia la stagione dell'energia nucleare: entro fine anno il governo individuerà i criteri per l'individuazione dei siti.

**SCURE SU PROVINCE E COMUNITÀ MONTANE:** Le province delle aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli) potrebbero scomparire. Stessa sorte toccherebbe a tutte le comunità montane.

**SOPPRESSIONE PICCOLI ENTI:** Potrebbero sparire i piccoli enti pubblici non economici, quelli cioè con una dotazione di organico inferiore alle 50 unità.

**A ENTI LOCALI «CONTO» DA 3,4 MLD, -1 MLD A SANITÀ:** L'anno prossimo il «con-

tributo» a carico degli enti locali per la Finanziaria 2009 sarà di 3,4 miliardi più un miliardo di tagli alla sanità.

**PER ASSEGNI NON TRASFERIBILI SOGLIA A 12.500 EURO:** Verso un ritorno a 12.500 euro per la soglia massima di trasferimenti in contante e per gli assegni non trasferibili.

**ROBIN HOOD TAX:** Sul fronte delle entrate il piatto forte resta l'annunciata «Robin Hood tax» sui petrolieri. Potrebbe trattarsi di un prelievo una tantum, sotto forma di addizionale sull'Ires.

**BONUS BEBÈ:** La misura potrebbe essere presentata mercoledì ma attivata a partire dal 2009.

**DA CASERME 4 MLD:** Il governo punta a recuperare 4 miliardi dalla vendita delle caserme in disuso nelle città.

**RICETTE E CARTELLA SANITÀ SU WEB:** Ricette mediche e specialistiche dei medici del servizio sanitario nazionale viaggeranno solo on line. Si ipotizza anche la possibilità per i cittadini di prendere medicine in farmacia senza ricetta ma esibendo la tessera sanitaria o il ricorso alla ricetta informatizzata periodica per i malati cronici. Si pensa anche al «fascicolo sanitario elettronico del cittadino».

**NO A STABILIZZAZIONE PER PRECARI P.A.:** No alla stabilizzazione decisa con le ultime due Finanziarie per i precari della P.A.

**STOP A CARTA PER P.A.:** Sarebbe allo studio un piano taglia-carta per la pubblica amministrazione.

**CARTA D'IDENTITÀ PIÙ LONGEVA:** La carta d'identità potrebbe avere «vita» più lunga: dagli attuali 5 a 10 anni.

**APRIRE IMPRESE IN UN'ORA:** La norma per aprire un'impresa in tempi record potrebbe ora essere inserita nella Finanziaria. Si ipotizzano anche meno controlli sulle società se «certificate».

**PROCESSI PIÙ CARI, TRIBUNALI MENO «AFFOLLATI»:** Si ipotizza di aumentare il contributo per l'iscrizione al ruolo dai processi di secondo grado in su. L'effetto sarebbe ingolfare meno i tribunali e reperire risorse per la Giustizia.

**MANUELA TULLI  
FRANCESCO CARBONE**